

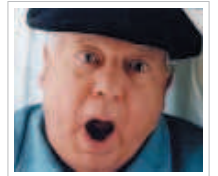
Staino



La voce della Lega

Dopo di noi il diluvio!

Dicevano così nel 1789 i nobili francesi. Quella frase tradiva una mancanza assoluta di riguardo per le generazioni future. Purtroppo anche le attuali caste dominanti sono ferocemente impegnate a conservare il loro potere, i privilegi, il loro denaro, le banche, i narcotrafficienti, le alleanze mafiose e le assurde guerre per il petrolio. Ogni tanto finiscono di volersi interessare del nostro destino. Ed ecco che si radunano a Kyoto: «Bisogna cambiare le fonti d'energia inquinanti». A Roma tutti a urlacchiare: «Muore un bambino di fame ogni tre secondi». E dovunque: «Pari diritti per le donne, per i diversi, libertà di culto, togliete i crocefissi dalle scuole, lasciate i crocefissi, moschee in tutto il mondo, bruciamo le moschee, aboliamo il razzismo ma bruciamo vivi i transessuali e chiediamo scusa agli ebrei dopo averli sterminati». «Dopo di noi il diluvio!».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

E Brunetta scoprì la «Finanziaria ad personam»

Perché quasi tutti i ministri sostengono, parlando fuori verbale, che, su Tremonti, Brunetta ha ragione, ma ha «sbagliato i tempi?» Come mai, improvvisamente, il titolare dell'Economia, che pure non è affatto amato dai suoi colleghi, è diventato intoccabile? Soprattutto, quali fili che non doveva nemmeno sfiorare ha invece toccato il ministro della Funzione pubblica? I primi a farsi tutte queste domande sono stati proprio gli uomini vicini all'«antifannulloni» che proprio per via del suo alto gradimento tra gli elettori del Pdl ha evitato il dimissionamento forzato che (l'ha sostenuto ieri «Velina rossa») superGiulio aveva chiesto al premier. Ma forse Brunetta, che si ritiene un premio Nobel mancato e comunque non difetta di acume, la risposta l'ha trovata da solo. In

tal caso, l'illuminazione gli è arrivata quando ha letto quella dichiarazione del suo collega alla Giustizia Angelino Alfano che, dopo aver chiesto più fondi, si è detto certo di avere con sé «l'intero governo, il Pdl e il presidente della Camera». Ecco allora la spiegazione: Tremonti ha in mano le chiavi dell'immunità di Berlusconi ed è semplicemente questa la ragione della sua intoccabilità.

Gianfranco Fini ha infatti posto una condizione per dare il via libera a un iter molto accelerato per il processo breve: che alla Giustizia vengano assegnati fondi aggiuntivi. Solo così quella legge potrà conservare una parvenza di riforma di sistema e diventare commestibile per gli ex di An. Il concetto sarebbe stato esposto da Fini in persona a Tremonti. È chiaro dunque perché l'uscita di Brunetta

è arrivata nel momento sbagliato. E ha molto irritato il premier. Ci mancava solo questa grana dopo i problemi posti dal solito Fini, il no delle opposizioni e i dubbi del Quirinale.

Condizionando il suo sì sul disegno di legge salva Berlusconi all'aumento dei fondi per Via Arenula, Fini ha dato a Tremonti una golden share che il ministro dell'Economia ha subito fatto valere nel suo colloquio con il premier. Per questo tutta la squadra di governo si è schierata con lui e per lo stesso motivo, alla vigilia della discussione vera sulla Finanziaria, il ministro dell'Economia ha ottenuto la gestione esclusiva del tesoretto derivante dallo scudo fiscale. Fatta ovviamente eccezione per il ministero della Giustizia. Finanziaria ad personam. ♦

NAUTICA

